

## La sveglia di Sacconi

“Non accetteremo l'aborto a domicilio”, dice al Senato mattiniero

Chi dava per fatto compiuto l'introduzione della Ru486 negli ospedali italiani da ieri sa che non c'è ancora nulla di scontato. E' questo il senso dell'audizione del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che ha inaugurato ieri l'indagine parlamentare sulla pillola abortiva presso la commissione Igiene e Sanità del Senato. Il via libera definitivo dell'Agenzia italiana del farmaco (atteso per mercoledì scorso e poi rimandato a dopo la stesura di un protocollo d'uso particolareggiato, ancora da mettere a punto) è ora ufficialmente soggetto alle verifiche di compatibilità con la legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza. “I dubbi che il Servizio sanitario nazionale sia in grado di garantire la compatibilità tra il processo farmacologico e la 194 – ha spiegato Sacconi – mi sembra siano molto diffusi nello stesso Parlamento, oltre che nella società”. Se quella compatibilità non fosse garantita, “le istituzioni non potrebbero assistere passive a un'eventuale diffusa violazione o elusione del contenuto sostanziale” della legge che in Italia regola l'interruzione volontaria di gravidanza. Per questo, sarà necessario “ipotizzare modalità di

monitoraggio che consentano di verificare il grado di effettività del rispetto della legge stessa”.

In concreto, ha detto il ministro, non sarà ritenuto accettabile nessun protocollo d'uso della pillola abortiva che eluda la necessità del “ricovero ordinario” (da non confondersi con il “day hospital”), perché questo equivarrebbe a violare la lettera e la sostanza della legge 194, la quale prevede che l'aborto debba effettuarsi e concludersi nelle strutture sanitarie indicate. Lo prevede a garanzia delle donne: “Ci sono certamente pericoli per la salute della donna – ha dichiarato il ministro al termine dell'audizione – se si sottrae al ricovero ospedaliero, se gestisce da sola le possibili complicanze o addirittura il momento dell'espulsione”. Una posizione ineccepibile, che si scontra con la gran voglia di promuovere – nei fatti – l'aborto a domicilio. Che sia questo lo scopo e il punto debole della procedura dell'aborto chimico, il ministro Sacconi lo ha messo in luce in modo inequivocabile. E per di più facendo alzare presto i senatori riuniti alle 8 e 30. Qualcuno si sarà risentito, ma il ministro ha da fare. Bravo.